Venerdì 31 Gennaio 1908

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 27

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

L'immigrazione italiana

negli Stati Uniti

Una delle cose che più colpiscono lo straniero nello sbarcare in America è la varietà delle popolazioni che abitano le città del litorale, specialmente le principali.

Diverse lingue, orribili favelle sorprendono l'arrivante, il quale proporziona il *frastuono* all'imponenza della città che gli si presenta, lo paragona al relativamente piccolo caravanserraglio europeo da cui è partito e si fa una ragione del fenomeno che l'aveva sorpreso. Ma addentrandosi nell'interno del continente rileva subito la differenza: le quattro razze gialla, nera, rossa e bianca pullulano ovunque: aggirandosi per le foreste vergini, per le lande senza confine, per le nude montagne rocciose, ovunque nelle popolazioni, nella costruzione delle case, nelle varie foggie di vestire egli trova traccia dell'immigrazione che la nostra vecchia Europa gli riversa annualmente.

La grande repubblica americana è figlia dell'Europa, una figlia che ha fatto onore a sua madre, che è sul punto di raggiungerla, di sorpassarla fors'anco, che affetta talune flate di rinnegare la genitrice, ma è pur sempre una figlia che dalla sua venuta al mondo non ha mai cessato di ricevere l'affiusso del sangue materno.

Mai, da tre secoli ad oggi, da quando cioè i futuri Stati Uniti hanno cominciato ad essere colonizzati dalla razza bianca, la corrente di sangue europeo ha cessato d'irrorare le antiche provincie *inglesi* e *francesi*, ed a essa, checchè ne dicano gli *Janchée*, è dovuta la rapida grandezza e lo sviluppo enorme, *unico nella storia*, della repubblica dalla bandiera stellata.

L'Italia è certamente il popolo che dà il più *largo contingente* all'emigrazione: la statistica afferma che alcuni anni raggiunse la cifra enorme del milione. E vero che la *cifra comprende* tanto l'emigrazione temporanea come la definitiva, l'europea come la transoceanica. Sta di fatto che questa però oscilla ogni anno fra i duecentomila ed i trecentomila.

Gli americani del nord chiamano gl'italiani, tutta bontà loro, elementi poco «desiderabili» e li considerano come inferiori. — Non vale la pena di fermarsi lungamente a confutare la banale accusa. Quali qualità dovrebbero ricercarsi nell'emigrante? L'intelligenza, e di questa gli italiani ne hanno certamente di più dei primi coloni angiosassoni, e secoli di storia sono lì a provarlo; e l'essere buoni lavoratori, ed anche questa non può negarsi agli italiani. E basterebbe ciò per indurre gli americani a far buon viso alla nostra emigrazione, poichè, un paese nuovo che sente imperiosa la volontà di estendersi, necessita di larga mano d'opera, e gli italiani, dovrebbero essere ricevuti a braccia aperte poichè hanno il merito, comune coi *coolies* chinesi d'adattarsi ai lavori più pesanti, ma apportandovi, in *confronto di questi*, maggiore forza fisica e più salda tenacia.

Si rimprovera loro, dice il Leroy-Beaulieu d'essere troppo economi, di essere troppo sobri, di spendere poco, di tesorizzare infine.

Si vede che c'è l'oceano di mezzo anche nella maniera di esaminare le cose: quelle che per noi sono qualità, per altri *sono* difetti.

Gli americani si lagnano perchè gl'italiani mandano in patria i propri risparmi. Ma *questi risparmi* rappresentano il frutto dei loro sudori e se li mandano alle proprie famiglie, sono in *pieno diritto* di farlo. Ove non potessero farlo liberamente, l'Italia avrebbe il dovere di lagnarsene e amaramente, essa che invia annualmente centinaia e centinaia, d'uomini adulti. Dall'emigrazione di tanti suoi figli la madre patria non dovrebbe ricavare vantaggio alcuno?

Presso un gran numero di americani *si va ora manifestando una certa* disposizione a frenare la corrente emigratrice.

Non si potrebbe comprendere quali vantaggi potessero ritrarre gli americani da una diminuizione dell'emigrazione. Per questo solo fatto verrebbe arrestato l'accrescimento della popolazione dell'Unione e quindi, di conseguenza ostacolato il suo slancio economico, poichè non bisogna dimenticare che è *all'immigrazione* che gli Stati Uniti devono il posto che si sono conquistati nel mondo.

Ed eccone la *ragione meramente* fisiologica e basata sulla statistica: è provato che dopo quattro o cinque generazioni, le *famiglie* americane divengono molto meno feconde di quelle degli emigranti.

Se la popolazione rimanesse perciò stazionaria, o, peggio ancora, se tendesse a diminuire, gli Stati Uniti, Ancor oggi così spopolati in confronto all'estensione della loro superficie, vedrebbero naturalmente arrestarsi la loro meravigliosa prosperità.

Quali che sieno quindi gl'inconvenienti di una larga immigrazione, i vantaggi ne sono di gran lunga superiori, sia nei rapporti fisiologici, sia nei rapporti economici, e cioè la somministrazione di quella mano d'opera di cui gli Stati Uniti difettano, e di cui tanto risentono il bisogno.

Ciò premesso guardiamo, com'essi intendono svolgere la loro azione protezionista. La legge ha già provvisto a che sieno respinti dai porti d'approdo della grande repubblica nordamericana i malati di morbi contagiosi ed i pazzi, gl'indigenti e gli anarchici, e su ciò nessuno ha niente a ridire perchè denota che l'egoismo non è un male esclusivamente europeo. Ed in fatto d'*egoismo* gli Stati Uniti hanno un precedente storico: durante la rivoluzione francese, l'Assemblea Costituente aveva deliberato di trasportare nel dominio del Canadà le colonie dei deportati. La vicinanza non piaceva *troppo* ai tredici Stati uniti *allora* in Confederazione; per lo chè deliberarono di spedire in Europa Beniamino Franklin, acciò esponessero alla *Francia* i loro reclami. Franklin varcò l'oceano e perorò davanti la Costituente.

Questa si raccolse e, *seduta stante*, pronunziò una deliberazione contraria alla domanda. Ed allora Beniamino Franklin proruppe in un'invettiva che restò nella storia: «Ebbene mandateci i vostri malfattori, e noi vi manderemo i nostri serpenti a sonagli». Quello che non aveva potuto la dimostrazione logica, potè l'invettiva: i deportati vennero inviati alla Guaiana..

Ma oltre le leggi protezioniste in vigore altre se ne annunziano, ad una delle quali specialmente, noi italiani, dobbiamo essere oltremodo grati. Gli Stati Uniti si propongono di respingere dai propri punti di sbarco gli immigranti che non diano prova di saper leggere e scrivere. E se si considera come per ragioni che qui è inutile andare a rivangare, l'emigrazione sia un fenomeno purtroppo necessario nella nostra vita sociale odierna, se si tien conto del fascino speciale che l'America del Nord esercita sopra i nostri emigranti, noi speriamo caldamente che il divieto americano ottenga quello che non ha potuto ottenere la legge Coppino in un trentennio dalla sua promulgazione: l'*istruzione obbligatoria*.

Egl.

Fatti e commenti

L'altro marchese

Il conflitto fra la coscienza e l'*opportunità*, fra i doveri della disciplina e gli obblighi dell'alleanza, fra le aspirazioni a rivendicare il potere temporale e le ambizioni di conservare quel qualsiasi scanno conquistato coi voti dei monarchici, — questo conflitto che necessariamente genera le buffe contraddizioni che caratterizzano ogni pubblica manifestazione dei clericali, — è un fatto che si ripete con tanta *frequenza* che potrebbe dar materia per quotidiani rilievi. Se il marchese Crispolti è costretto ad accettare rinnegando l'avvenimento della proclamazione di Roma a capitale d'Italia, e ad astenersi partecipando alle feste per commemorare quell'avvenimento, — ecco qui un'altro *marchese clericale*, l'on Cornaggia, che negli stessi imbarazzi se la cava con la medesima disinvoltura.

Nel discorso politico tenuto ai nuovi elettori del IV Collegio di Milano, ha *cominciato coll'affermare* che, in ossequienza agli ordini del Papa, «un partito clericale non deve esserci alla Camera» E allora che ci stanno a fare lui, Mauri, Stoppato, Cameroni *alla Camera? Misteri della logica clericale.*

Proseguendo, ha detto che l'attuale maggioranza «è raccogliticcia e composta di elementi affatto eterogenei, di uomini di diversa fede politica e religiosa». Ebbene il Cornaggia fa parte di questa maggioranza!

Di Giolitti ha espresso questa opinione: «è un uomo che segue una politica di espedienti e che non affronta mai questioni *difficili a risolversi*». Contuttociò il marchese Cornaggia ha sempre votato per Giolitti!

Quanto al Gabinetto, ecco la descrizione che ne ha fatto: «uniti a uomini di destra ci sono nel Ministero uomini notoriamente ligi alla massoneria ed al radicalismo». Non occorre dire che a questi massoni e radicali il marchese Cornaggia non ha mai negato il voto.

Luigi Lodi *commentando* nella *Vita* il discorso dell'on. Cornaggia, ha detto: «tutto ciò è profondamente immorale». E' vero, ma il giudizio va allargato ad un altro partito.

don Pedro Rezio.

Il Trentino non è italiano!!!

Questa ammirabile asserzione è dell'amico dell'on. Tittoni, del suo commensale di Desio del ministro degli esteri della monarchia austro-ungarica barone di Aerenthal, e la vediamo testualmente riportata dai giornali tedeschi. Nel discorso pronunciato alla Camera, egli ammonisce il Governo e gli italiani a non osar di mutare l'attuale stato di cose, perchè altrimenti essi dovranno cozzare contro la falange *compatta dai partiti tedeschi del Tirolo*, i quali non permetteranno giammai la divisione di quella indivisibile provincia tedesca.

Secoli di storia, la lingua parlata, il *cuore italiano di quelle popolazioni*, non esistono per la fredda diplomazia: il possesso violento e brutale vuol dire tutto, esso soffoca ogni idealità.

L'Austria contro gli italiani

Un altro formidabile colpo è toccato agli italiani adriatici, secondo quanto riferisce il *Secolo*

Ieri si conobbe il risultato delle conferenze che come vi telegrafai si tennero presso il presidente dei ministri coll'intervento degli alti ufficiali della marina da guerra.

Nella Dieta dell'Istria il numero dei deputati italiani sarà ridotto da trentadue a venticinque. Invece il numero dei deputati croati si aumenterà da undici a diciannove; inoltre il regolamento elettorale per la città di Pola sarà riformato in maniera da subordinare l'amministrazione comunale completamente al dispotismo del Comando della marina da guerra. Infine si decise di stabilire a Pola un corpo di duecento guardie della polizia di Stato per tenere in freno la popolazione italiana.

Vedi note e notizie in terza pagina

Procurare un nuovo amico al proprio giornale, sia cortese cura e desiderata soddisfazione per ciascun amico del **PAESE.**

CRONACA PROVINCIALE

(Il telefono del PAESE porta il num, 2-11)

Pro case popolari municipalizzate a Sacile

1. — Gli inizi

Nell'assemblea generale della Società Operaia di Sacile, tenutasi il 13 agosto 1905, veniva approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno presentato dalla Direzione della società, relatore il socio Pizzutelli Angelo:

«La Società Operaia di Sacile, riu«nita in assemblea generale il 13 «agosto 1905: — Udita la relazione «della Direzione sulla costruzione di «case operaie municipalizzate: Ri«tenuto che con la legge Luzzatti ap«provata dal Parlamento nella tor«nata del 30 marzo 1903, i Comuni «soltanto possono risolvere con le più «ampie facilitazioni tale importante «problema operaio;

«Ritenuto che a Sacile è urgente e «di prima necessità provvedere a for«nire al lavoratore delle abitazioni «*sane e a buon mercato*; fa voti che «l'on. Rappresentanza comunale studi «il problema e lo risolva con la mag«*giore sollecitudine*».

Tale ordine del giorno non ebbe alcun esito presso l'autorità comunale: nemmeno una *risposta negativa o favorevole.*

Nel preventivo del 1907 la Giunta municipale spontaneamente prometteva di interessarsi al vitale problema e allora la Società operaia dava incarico a una speciale Commissione — formata dai soci Pallù Gio. Batta, impiegato, Pizzutelli Angelo, agente privato, Rapuzzi Giovanni, maestro, Silot Luigi, muratore e Tonon Antonio, falegname — di studiare il problema in modo completo e di presentare proposte definitive in merito.

2. — La relazione della Commissione

La predetta Commissione si mise all'opera, e il 20 gennaio 1907 presentava una relazione ampia e completa sull'argomento.

Dimostrata la necessità di nuove case per l'aumento continuo della popolazione (dovuto al commercio, a uffici pubblici — quali il Distretto Militare, la scuola Normale ecc. — e al progressivo accrescimento naturale della popolazione e per le cresciute esigenze in riguardo alla salubrità e decenza delle abitazioni, la Commissione in uno specchietto dimostrativo faceva rilevare in quale stato si trovasse la maggior parte della cittadinanza.

Difatti su 120 abitazioni di operai visitate, 12 erano di un locale solo e con una media di persone ivi abitanti di 3.25 per locale e una spesa di lire 50.30 *di fitto annuo*: 46 erano da due locali ciascuna, con persone 2.04 per locale e lire 47.75 di fitto per ogni *stanza*; 31 erano da tre locali con persone 1.91 per locale e L. 30.41 di fitto; 26 da 4 locali con persone 1.50 e *lire* 32.37 *di fitto*: 5 da 5 locali con persone 1.28 e lire 39.02 di fitto per locale.

Aggiungansi a queste cifre — di per sè stesse significative — la mancanza assoluta di latrine igieniche, la deficienza *di cubatura e di condizioni* fisiche delle stanze: cioè mancanza di soffitti, pavimenti rotti e sgangherati, finestre *insufficienti e via discorrendo.*

Ne derivava impellente la necessità di fare qualche cosa per rimediare a simile *stato doloroso di cose.*

E poichè il tentativo di fare una società cooperativa per la costruzione di case economiche — *ancho questo* fatto per iniziativa della Società Operaia — era abortito fin dal suo nascere nel 1903, e poichè il *Comune* — sotto l'impulso di nuove energie — sino dal 1907 tracciavasi un lavoro di riforme e di grandi spese — quali la costruzione delle scuole elementari (150,000 lire) del cimitero (50,000) del ponte di S. Odorico (30,000) della Caserma comunale (70,000 lire) e altre minori — la Commissione proponeva che il Monte di Pietà di Sacile, ricco di un patrimonio di lire 150,000, di cui due terzi in cartelle di rendita, si assumesse l'incarico di costruire, a titolo di esperimento, cinque case popolari, uniformandosi alle prescrizioni della legge Luzzatti e relativo regolamento.

Tale relazione venne approvata con plauso nell'assemblea generale del 22 settembre 1906 e il Consiglio Comunale il 4 febbraio 1907 col seguente ordine del giorno vi faceva pure adesione:

«Il Consiglio Comunale di Sacile; «presa conoscenza della relazione pre«sentata dalla Società operaia per la «costruzione delle case popolari; rite«nuto che il bilancio del Comune per «*impegni imprescindibili* assunti in «precedenza non può assumere da «parte sua la costruzione di case o«*peraie municipalizzate*; approva in «massima l'iniziativa altamente civile «della Società Operaia e fa voti che «per opera di altri enti morali o di «privati si studi e si risolva il grave «problema».

3. — L'opera del Monte di Pietà

Sollecitato il Monte di Pietà a tentare l'esperimento in omaggio al voto della Società Operaia e del Consiglio Comunale, quel *Consiglio d'Amministrazione* con amorosa sollecitudine chiedeva il 24 marzo 1907 all'Autorità tutoria di costruire 6 case popolari per l'importo di L. 20000.

Ma l'Autorità tutoria, che guarda la legge nella sua formalità stretta e rigidamente l'applica, non potè approvare la domanda e quindi fu giocoforza al Consiglio d'Amministrazione del Monte di Pietà di desistere da qualsiasi iniziativa.

4. — Si torna al Comune

Che fare? La Società Operaia non si scoraggia e delibera di tornare a battere alle porte del Comune.

E poichè era tempo di fare qualche cosa di positivo, questa volta la sua domanda venne corroborata da un progetto tecnico-finanziario definitivo: il tecnico fatto da un ingegnere espressamente incaricato, il finanziario preparato dal Consiglio direttivo del sodalizio operaio

La proposta venne portata in Consiglio Comunale quale mozione del *consigliere* Camilotti Ovidio, presidente della Società Operaia.

5. — La mozione Camilotti Ovidio

Era la seguente:

«Il Consiglio Comunale di Sacile; ritenuto che il Monte di Pietà e gli altri Enti Morali cittadini non possono «per tassative disposizioni di legge «risolvere il problema delle abitazioni «popolari e che d'altronde urge prov«vedere nel più breve termine possi«bile alla lamentata mancanza di case «operaie sane e a buon mercato; ri«tenuto che dall'applicazione del nuovo «Regolamento della tassa plateatico «il Comune va a ritrarre un vantag«gio di circa L. 1500 annue in più «che negli esercizi finanziari prece«denti; ritenuto che tale somma po«trebbe *in parte* venire utilmente im«piegata per l'ammortamento del mu«tuo necessario per la costruzione di «delle case, *senza alcun* aggravio per «i contribuenti; delibera: *a)* di co«struire 10 case popolari per l'importo «di L. 37000 *come dal* progetto te«cnico-finanziario presentato dalla So«cietà Operaia; — *b)* di contrarre il «mutuo con la Cassa di Risparmio «di Padova al tasso di L. 4 per cento «ammortizzabile in 35 anni; — *c)* «di affidare all'on. *Giunta Municipale* «l'incarico di espletare tutte le pra«tiche necessarie per l'attuazione del «progetto stesso».

6. — Il progetto

contemplava l'erezione di 10 case, ognuna delle quali era lunga 10 metri e *larga* 5.40: *disposto* in due piani che comprendono al piano terra tinello e cucina con spazza cucina, oltre il pianerottolo *di entrata*: al secondo piano due stanze e il pianerottolo ove fa capo la scala. Adiacente alla casa v'era un portico con latrina.

---

3 APPENDICE DEL «PAESE»

SULLA TOMBA

—(NOVELLA)—

Sulle prime ella *era andata ogni* tanto a fargli una gaia sorpresa allo studio, ed egli era beato di queste visite, che gli irradiavano di amore quello stanzone un po' cupo; ma la scala era alta, ella si stancava, non andò più. Erano tanto lente le lunghe ore del lavoro, ed ella non veniva mai a farle parere più brevi.

Quell' uomo fortissimo, quel grande artista, curvava il capo e pensava.

Un giorno o l'altro, non si sa bene quando, la moglie del pittore prese un amante. Era quasi sempre sola, disoccupata, trascurata, per quei quattro palmi di tela dipinta — diceva lei. — Poi, questi grandi artisti non sono nati per essere buoni mariti — soggiungeva ancora. E lo tradiva tranquillamente. L'amante veniva in casa come tanti altri, sedeva al desco di famiglia, s' interessava alle cose di casa.

Il marito non aveva sospetti. Stringeva amichevolmente la mano di colui che gli rubava la *moglie.*

Tutti lo sapevano, fuorchè lui. Egli, veramente solitario, veramente abbandonato, d' istinto, dipingeva quadri stupendi. Uno anzi, bellissimo, lo comprò l'amante, per 12 mila franchi. Questa *vergogna si* seppe; solo il marito non la seppe. Quando il marito parlava della bontà del suo quadro, la moglie sorrideva stranamente, quasi volesse dire:

— Se Carlo non mi amasse, non avrebbe comperata mai la tua tela dipinta...

Poi, il marito cominciò ad accorgersi di qualche cosa. La moglie usciva ad ore indebite. Era stata vista entrare in una casa dove Carlo, l'amante, aveva una zia. Il marito, malgrado la sua cieca fiducia, fu scosso. Ne parlò a sua moglie. Ella gli rispose alteramente. Gli disse che non tollerava osservazioni. Egli tacque.

Un'altra volta, come crescevano i sospetti, ella gli rispose piangendo. Egli tacque.

Finalmente quando il sospetto tremolava sulla soglia della certezza, ella non gli rispose che questo: Se continui ad ingiuriarmi, ti lascio per sempre, non mi vedrai più. Egli tacque.

Mai più, mai più parola, fra loro. Egli temeva troppo vederla andar via.

Fu allora che egli fece il suo maggior quadro: «Paolo e Francesca». La scena è bruna; è una stanza tappezzata di cordovano oscuro, senza ornamenti, senza galanterie di tavole scolpite o di finestre binate. Un lettuccio di velluto nero è in mezzo al quadro. Sul tettuccio, distesa, morta, con la faccia bianca e sorridente, che fa macchia sul velluto nero, con le mani raggricchiate, giace Francesca. Stramazzato a terra, bianco, morto, con le spalle appoggiate al lettuccio, con la testa vicina a quella di Francesca, è Paolo. Vi è sangue sulla veste di Francesca, sangue sul giustacuore di Paolo, una pozza di sangue per terra. Le due teste, ravvicinate, pare che si bacino ancora. Lanciotto non vi è; ma è dappertutto. Quell'assenza è di un'effetto artistico eccezionale. Tutto è sobrio, tutto è severo, tutto è tragico, anche il bacio, specialmente il bacio. Nessuna *mimica, nessuna* coreografia. Aleggia nel quadro una fatalità greca, eschiliana.

Era la *migliore sua opera.* Il pubblico andò in estasi, per l'artista; la moglie sorrise, guardò bene, le piacque l'abito di *Francesca*, e *non* altro. Il pittore manifestò l' intenzione di non

La cubatura di ogni stanza era di 56 metri: ogni locale aveva due finestre con una superficie illuminante di metri quadrati due e quindi più di 1/10 della superficie del pavimento calcolata in metri quadrati 19.

Ad ogni casa erano adibiti un cortile e un orticello di complessivi metri quadrati di superficie 150.

Quanto poi alla parte finanziaria il progetto così disponeva:

Costo delle 10 case	L. 34.550.00
Costo del terreno	» 1.500.00
Spese varie di progetto, tasse ecc.	» 950.00
Totale	L. 37.000.00

Il mutuo da contrarsi al 4 0/0, ammortizzabile in 35 anni in base all'aliquota fissa 0,0536 × 37000 dava una annualità totale a carico del Comune di L. 1983.20.

Aggiungasi la tassa di Ricchezza mobile sul prestito in L. 200 circa e si avrà un totale di spesa annua di L. 2183.20.

Il fitto ricavabile dalle case non potrebbe essere minore del 4 0/0 sul capitale impiegato, più L. 20 per spese di assicurazione, riparazioni ecc. e cioè L. 168 di fitto per ogni casa.

Totale delle entrate quindi L. 1680: a netto a carico del Comune L. 503.20.

Con una spesa di L. 503.20 all'anno, dopo 35 anni e cioè con un passivo complessivo di L. 17612, il Comune diventerebbe proprietario di un valore nominale di L. 37000 ma effettivo di L. 50.000 dato il continuo aumento di valore della proprietà immobiliare.

Oltre a fare un'opera altamente civile il Comune farebbe anche, come suol dirsi, un ottimo affare.

Fu esposto che il fitto delle nuove case sarebbe di L. 168 all'anno, e cioè L. 42 al locale in media.

Ma dopo 5 anni dalla costruzione delle case tale fitto verrebbe aumentato di L. 57.96 per tassa fabbricati: e cioè del 46 0/0 sui 3/4 dell'imponibile. L'affitto quindi dal 6° anno in poi, eternamente quasi si potrebbe dire, sarebbe di L. 225.96.

Ma tale aumento da effettuarsi 5 anni dopo la costruzione delle abitazioni non pregiudica in nessuno modo la bontà del progetto quando si tenga conto che le mercedi degli operai vanno aumentando di anno in anno e fra 5 anni avranno senza dubbio un aumento superiore all'aumento del fitto per l'applicazione dell'imposta.

7. — La discussione in Consiglio Comunale

Il consigliere Camilotti Ovidio svolge la sua mozione ricordando quanto la società operaia aveva fatto a favore della nobile iniziativa.

Esorta il Consiglio Comunale ad approvarla dimostrando di fare opera civile e di completamento al programma rinnovativo della vita cittadina presentato dalla Giunta e approvato con tanto entusiasmo dal Consiglio.

Il campo si divide in tre opinioni: i favorevoli alla proposta, i contrari e quelli favorevoli in parte.

Per i primi parlò il consigliere Lacchin il quale si associò alle case dette dal proponente rilevando che le iniziative private non bastano per risolvere il lamentato bisogno.

Per i contrari parlò il consigliere Selmi il quale criticò la relazione della Società operaia e il progetto finanziario del proponente perchè poco solido.

Non crede che la costruzione di 10 case risolvino il problema nè che le dette case possano venir abitate da nessun modesto operaio: così saranno abitate dagli operai meglio provvisti.

Secondo lui per dare un alloggio conveniente agli operai occorre obbligare i proprietari di case a mantenerle in buon stato, secondo le regole dell'igiene, anche a costo di disgustare qualche influente amico. Afferma inoltre che le case così proposte sarebbero dei veri bugigattoli e che quindi voterà contro.

Per coloro che in parte soltanto erano favorevoli alla proposta parlò il consigliere Camilotti Giacomo, il quale propose che il Comune costruisse 5 case anzichè 10 per il valore di L. 18500, e inoltre acquistasse del terreno per L. 6500 da donare a quella società cooperativa che potesse sorgere in paese per costruire delle case.

Il passivo a carico del Comune sarebbe stato di L. 525 circa, come nel progetto in discussione, ma in tale modo si spronerebbe la iniziativa privata.

A nome della Giunta parla l'assessore Fornasotto. Si associa a quanto espose il proponente Camilotti Ovidio e combatte quanto obbiettarono in merito i due contrari oratori.

Afferma che l'inchiesta della Società Operaia venne fatta da gente capace e seria e merita ogni fede: quanto alla base finanziaria è inattaccabile basandosi su dati di fatto forniti dalla stessa segreteria Comunale.

Dimostra l'erroneità dell'affermazione del cons. Selmi, che le case attuali bastano e invece bisogna obbligare i proprietari a tenerle secondo igiene e decenza. Se il Comune — come lo farà col regolamento igienico da approvarsi — e senza riguardi per alcuno obbligherà a far ciò i proprietari, allora gli operai non troveranno più casa poichè appena le case vengono riparate e abbellite cresce il fitto raggiungendo il minimo di 250 o 300 lire all'anno.

Se si trovano care le case proposte, nuove, sane, con orto e cortile e 4 locali a L. 168 di fitto per cinque anni e L. 215 dopo, cosa si dirà quando di due o tre stanze se ne dovessero pagare 300?

Quanto alla proposta del cons. Camilotti Giacomo, la trova dannosa al Comune: poichè se il Comune deve spendere per 35 anni L. 535 per avere 5 case e regalare ai privati lire 6500, tanto fa che spenda la stessa somma restando proprietario di 10 case.

Invita quindi il Consiglio di approvare il progetto della Società Operaia.

Messo ai voti per appello nominale lo approvano i consiglieri: Camilotti Ovidio, Pagotto Giovanni, Granzotto Lorenzo, Della Janna Antonio, Sartori cav. G. Batta, Lacchin cav. Giuseppe, Cristofoli avv. Girolamo, Fornasotto avv. Enrico, Donato Edoardo, Ceolin Giuseppe, De Martini Valentino.

Risposero no i consiglieri: Selmi dott. Matteo e Monti Natale.

Si astennero: Camilotti Giacomo e Bellavitis ing. Ezio.

La proposta venne così approvata.

8. — L'attuazione

Nel suo bilancio preventivo per il 1908 l'on. Giunta in ossequio al deliberato del Consiglio poneva fra le opere da farsi anche la costruzione delle 10 case popolari. Nel frattempo chiedeva e otteneva impegno dal sig. Padoni per l'acquisto del terreno sul quale dette case devono sorgere, nel viale che mena a Cavolano; località sanissima, posta vicina alla stazione ferroviaria, vicina al Livenza e raccordabile anche con la linea di acquedotto che giunge ora sino al passaggio a livello.

Tale posizione potrà nell'avvenire diventare un sobborgo di Sacile e la sede di un quartiere operaio, qualora questo esperimento riesca come noi ne siamo certi.

Dopo l'approvazione del bilancio preventivo — il che avverrà fra breve — la proposta dovrà passare sotto l'approvazione della Giunta Provinciale Amministrativa.

Noi speriamo che quel Consesso presieduto dal prefetto on. Brunialli — uomo di larghe idee e di pratica conoscenza dei bisogni dei Comuni della provincia — vorrà agevolare la bella iniziativa collaborando così negli sforzi che Sacile sta facendo per seguire i doveri nuovi imposti dai tempi nuovi.

I lavoratori sacilesi e specialmente i soci della società operaia dovranno ricordare con gratitudine quei consiglieri che, votando a favore della loro proposta, dimostrarono a fatti e non a parole di interessarsi al miglioramento delle loro condizioni.

Io aggiungo per conclusione un augurio: che l'esempio di Sacile serva di sprone anche agli altri Comuni della provincia nostra ove il problema delle abitazioni si fa ogni giorno più urgente.

Enrico Fornasotto

---

vendere il quadro. Ma la volontà della moglie era che si vendesse. E fu venduto.

Nello stesso anno il pittore morì di malattia di languore, come muoiono gli uomini troppo robusti.

Ieri l'altro sono passata presso la sua tomba. Un monumento candido, nuovo, carico di corone. Sulla pietra, in versetti addolorati, «due» nomi, «due» persone, si dolgono ancora dell'immatura morte. E sono la moglie e l'amante che si sono sposati, e il tradimento è ancora là, scritto nel marmo, sotto la luce del sole, sotto i cieli azzurri, tra i fiori; il tradimento sfacciato è sopra le ossa dell'artista.

FINE.

Bula

La gita dell'Operaia

30. — (*frl*) — Domenica 2 febbraio la nostra Società di M. S. farà la sua gita annuale a Tarcento, restituendo così la visita della S. O. di Bulfons-Tarcento fattaci nello scorso estate.

I gitanti partiranno su carri, accompagnati dalla banda del paese.

Anche la Società Ciclistica Buiese ha indetto per domenica in unione alla S. O. la sua gita annuale a Tarcento.

Venzone

Il ballo dell'Operaia

31. — Domani sera, sabato, nella sala di Bernardo, splendidamente illuminata, avrà luogo la prima festa da ballo a beneficio della Società Operaia di M. S.

A mezzanotte verranno estratti a sorte tutti i bellissimi doni pervenuti al Comitato: ve ne sono di veramente splendidi e di valore.

Senza dubbio la tradizionale festina avrà ottimo esito.

Ne riparleremo a cose finite.

Porcia

Decesso

30. — Il signor Edoardo Munari padre a questo egregio Segretario municipale decedeva oggi verso le 3 pom. dopo breve malattia.

Il sig. Munari era assai stimato e benvoluto da tutto il paese per la sua squisita bontà e gentilezza.

Alla desolata famiglia esprimiamo le nostre condoglianze.

CRONACA CITTADINA

Salvatore Farina

AL NOSTRO ISTITUTO

Il nome dell'illustre romanziere aveva chiamato iersera gran folla. Uno sciame di gentili ed eleganti signore attratte dal titolo suggestivo e lusinghiero della conferenza «Le lodi della donna», s'era impadronito di tutti i posti a sedere facendo un «parterre» di svariati colori, ondeggiante di trine e di piume. Un pubblico colto assiepava i lati e lo sfondo della gran sala.

Il conferenziere seguì la donna nelle sue varie fasi dell'esistenza. Bambina la descrive come angelo tutelare della casa: come colei che con la sua grazia riporta la calma nelle burrasche famigliari: con arcano istinto essa sorprende un dispiacere, una noia, un senso di stanchezza nel babbo che rincasa e spiana il tutto con un vezzo, una carezza, un bacio.

Ce la fa veder poi a scuola: volonterosa d'andarvi, accudita nella tenuta dei libri, pronta a fare i suoi doveri, occupando il tempo che le rimane, nell'aiutare la mamma nei lavori domestici ed in quelli di cucito. Ne dipinge poscia con molto sentimento il periodo del fidanzamento, dalla prima timida occhiatina, al linguaggio muto od elettrico di due piedi che casualmente si incontrano, e via, via, fino al giorno del matrimonio.

La lascia alla porta del gran mistero e ce la fa ritrovare dopo nove mesi già mamma di un gran bamboccione che nell'avidità dell'allattamento dimostra già l'istinto impetuoso od egoista del suo sesso.

Seguendola poi nella vita famigliare ne delinea la tranquilla ma persistente influenza che esercita nel lare domestico: dimostra come col rallentare la briglia al marito trovi istintivamente il modo di affezionarlo di più alla casa; è il predominio della donna che s'accresce ogni di più, man mano che aumentano gli anni, e che più avanti, quando i sensi sono attutiti, le assicura una vecchiaia contenta e serena.

E tutto ciò letto con garbo, con grazia di stile, con sentimento d'osservatore e d'artista; come si conveniva esponendo una donnina ideale, un po' diversa se vogliamo, da quella Claudina plasmata da un altro acuto osservatore, il Wally.

Tocca in seguito la questione del femminismo esponendo le trite ragioni dei fautori e degli avversari.

In ultimo, a compensare gli uomini che aveva un po' maltrattati nel confrontarli con la *sua* donna, legge uno o due capitoli del suo libro «Mio figlio», che ognuno gusta e scorre con piacere nel silenzio della sua camera, ma che forse non era troppo adatto a leggersi in coda ad una conferenza.

In ogni modo la conferenza ebbe buon esito: la prima parte specialmente venne sottolineata con mormorii d'approvazione da quelle labbra rosee, che non hanno bisogno del barbiere, ed alla fine raccolse un applauso generale.

×

Stamane l'illustre conferenziere con atto di squisita cortesia venne a trovarci nei nostri uffici dimostrandosi entusiasta di Udine che trovò abbellita e migliorata, nonchè delle calde simpatie di cui si sentiva circondato nel suo soggiorno fra noi.

Egli partirà stamane alle 11 per Milano e noi augurandogli buon viaggio gli diciamo di cuore «arrivederci».

Pechino-Parigi in automobile

Ci consta che il prof. Pennesi dell'Università di Padova ha accettato l'invito fattogli dal locale Comitato della «Dante Alighieri» di tenere nella nostra città la sua bellissima conferenza sul viaggio che Luigi Barzini del *Corriere della Sera* e il principe Borhese, hanno compiuto in automobile da Pechino a Parigi.

Questa conferenza ebbe un successo straordinario nelle città in cui fu tenuta, anche per il fatto che è accompagnata da una serie di splendide proiezioni fornite dallo stesso principe Borghese.

La cittadinanza udinese sarà dunque grata al Comitato della «Dante» che ci prepara un nuovo godimento intellettuale.

In onore del maestro Colombetti

Ricordiamo che questa sera alle 20.30 nella sala di Ginnastica e Scherma, il maestro Romeo Concato incrocierà la sua spada col celebre maestro Colombetti, reduce dai trionfi di Vienna e di Parigi.

Non occorre dire che quest'accademia riuscirà interessantissima, dato il valore dei due campioni.

Dal Bollettino Giudiziario

togliamo che *Piloni*, pretore a Codroipo è collocato a riposo e *De Quaglietti* vice cancelliere al Tribunale di Pordenone è collocato in aspettativa per tre mesi.

L'edificio scolastico di Cordenons

La seconda sezione del consiglio di Stato ha dato il parere sulla dichiarazione di pubblica utilità per la costruzione dell'edificio scolastico nel Comune di Cordenons (Udine).

Fallimento della Ditta De Pauli

La relazione del curatore

Dicemmo ieri della riunione dei creditori della fallita Ditta Gio. Batta e Alessandro Fratelli De Pauli, esercenti Macelleria e commercio in pellami nella nostra città.

Come è noto il Tribunale pronunciò sentenza di fallimento ad istanza dei signori Costantino e Giacomo Perusini, creditori di L. 6750 rappresentate da due effetti cambiari, sui quali furono versate sole 1000 lire in conto molti mesi dopo la loro scadenza.

Il curatore avv. comm. G. A. Ronchi — che fu dai creditori proposto per la conferma definitiva — incomincia la sua relazione risalendo all'anno 1883 nel quale i defunti Giuseppe fu Giacomo De Pauli ed i signori Fratelli Chiap si costituirono in società per esercire il commercio dei pellami.

Nel 1894 morì il sig. Giuseppe De Pauli e nell'azienda subentrarono i figli cav. Gio. Batta e Alessandro.

A dirigere l'azienda fu nominato il dott. Chiap.

Gli affari commerciali però non presero buona piega tanto che nel 1901 la Ditta si trovò in seri imbarazzi finanziari, anche per rilevante debito cambiario, specialmente verso il sig. Riccardo Chiaradia fra il quale ed i De Pauli, insorsero liti civili, le quali finirono con una sentenza della Corte d'Appello che dichiarava la Società De Pauli-Chiap definitivamente sciolta. I fratelli De Pauli — a tacitazione di ogni loro diritto — si ebbero la somma di circa 9000 lire.

Ma nello scorcio del 1903 i fratelli De Pauli formarono una nuova società pel commercio delle pelli ed esercizio di vendita minuta di carni bovine.

Il commercio delle pelli, al quale doveva dedicarsi in particolar modo il cav. Gio Batta De Pauli, non potè aver vita florida in causa dell'assoluta mancanza di capitali; vi fu solo un periodo di movimento pel fatto che la Ditta Hermann Bresch di Trieste diede incarico al cav. De Pauli di fare incetta di pelli, corrispondendogli — oltre alle spese — una provvigione dell'uno per cento.

La Macelleria

A questo punto il curatore parla della Macelleria assunta dai De Pauli dal signor Lodovico Diana, verso il pagamento di L. 5000 suddiviso in tre rate.

Tale somma rappresentava un titolo di buona uscita, crediti e mobili dell'esercizio.

L'avv. Ronchi rileva che la macelleria cominciò il suo esercizio senza capitali, anzi col contrarre dei debiti, in quanto che i fratelli De Pauli ricorsero al loro cognato Umberto Zoccolari il quale prestò la propria firma sulle cambiali che essi dovevano scontare.

Il curatore poi soggiunge che restano ignorate le cause per le quali la macelleria — già florentissima sotto la gestione Diana — in poco più di 4 anni sia andata a rotoli. E tali cause l'avv. Ronchi ignora in quanto che mancano assolutamente i registri e i bilanci annuali prescritti dalla legge.

Quello che però il curatore deve accertare è il fatto che ai De Pauli — e specialmente all'Alessandro che si occupava della Macelleria — mancava «la conoscenza del mestiere».

La succursale di Codroipo

Nel settembre 1907, la Ditta De Pauli, d'accordo col signor Angelo Colombo e con esso in società, aprì una Macelleria in Codroipo. Il Colombo versò L. 1500, i De Pauli L. 500.

Ma anche a quest'affare non arrise la fortuna tanto che l'esercizio, fino dagli ultimi di dicembre, si chiuse con una non lieve perdita.

Intanto i Fratelli De Pauli pensarono di cedere anche la macelleria di Via Paolo Canciani in Udine e dopo averla offerta inutilmente a certo Lorenzi, con contratto in data 5 Gennaio del corrente anno, la cedettero ai signori Fratelli Del Negro, pure esercenti macelleria in Udine.

I signori Del Negro versarono lire 4981.20 (L. 2208 crediti; L. 773 mobili ed attrezzi e L. 2000 a titolo di buona uscita). Tale importo rimase nelle mani del Notaio Zanolli, estensore dell'atto di cessione, e successivamente depositato alla Banca Cooperativa con libretto vincolato pel ritiro all'assenso dell'avv. Levi — rappresentante nell'affare i signori Del Negro — e dell'avvocato Doretti — rappresentante i creditori.

Il curatore poi avverte fin d'ora che il fallimento potrà venire retro datato (per la cessazione dei pagamenti) per lo meno all'agosto 1907, poichè a tale epoca esiste una sentenza del Tribunale che condanna i Fratelli De Pauli a pagare alla Ditta Dormisch Francesco la somma di 2000 lire.

La mancanza di registri

L'avv. Ronchi passa ad occuparsi della tenuta dei registri, prescritti dal Codice di Commercio, da parte dei Fratelli De Pauli.

E dice testualmente:

«Esiste un libro **Giornale**, vidimato e bollato; però incomincia col 1 giugno 1904 e termina colla scritturazione al 12 luglio 1904, oltre a ciò le poche scritturazioni sono irregolari, qualcuna anche a matita. Esiste altresì altro informe giornale, non vidimato e che va dall'aprile 1903 all'aprile 1904.

«Non si rinvennero copialettere, tranne uno che si riferisce al breve periodo in cui il sig. G. B. De Pauli ebbe la rappresentanza di una Società d'Assicurazioni (1904-1905)

«Esistono pure due così chiamati Registri Bilanci, uno incomincia in Febbraio 1905 e prosegue a 12 Aprile 1906, l'altro dal 31 Maggio 1906 al 22 Febbraio 1907. Ma nè l'uno nè l'altro sono vidimati a termini di legge.

«Vi sono 4 Libri Cassa ma neppur questi rappresentano tutto il periodo della gestione; vi sono anche 7 prime note e due mastri.

«La mancanza del Giornale toglie evidenza all'amministrazione, la quale potrà forse essere ricostituita con lunghe indagini, colla scorta dei Bilanci mensili, libri cassa e prime note».

Il curatore osserva, circa il Bilancio, di nulla poter dire per ora, non sapendosi a quale per cento si potranno valutare i crediti nè quale valore attribuire ai pochi mobili esistenti nel magazzino, in suburbio Grazzano e nella casa di abitazione di Alessandro de Pauli.

Le cause del fallimento

crede il curatore di poterle così riassumere: mancanza di pratica della materia ed anche mancanza di assiduità al lavoro.

Aggiunge che pure — come è detto sopra — essendo la Macelleria iniziata contraendo un debito, egli ha il sospetto che i Fratelli De Pauli o le loro famiglie avessero altri debiti e che per far fronte agli stessi si sieno poi incontrati i passivi che oggi si presentano allo stato di fallimento.

L'avv. Ronchi conclude, affermando che non gli è dato rilevare se e di quale entità fossero i prelievi per le spese delle due famiglie, sia in denaro sia in carnami. Egli però esclude che nelle due famiglie regnasse il lusso; la mobilia e le apparenze, specialmente in casa dell'Alessandro, sono più che modeste; in casa del cav. Gio. B. che abita con la madre e con una zia che si sono dichiarate proprietarie di tutto quanto ivi esiste, le apparenze sono un po' migliori, ma pur sempre assai modeste.

Non consta infine al curatore di altre spese voluttuarie fatte abitualmente dai falliti.

Giunta Provinciale Amministrativa

(Seduta del 29 gennaio)

Affari comunali approvati

Udine. Latrina pubblica in Vicolo Brovedan — Aviano. Utilizzazione piante bosco Roncade — Forni Avoltri. Concessione piante a Gaier Valentino e Romanin Valentino — Rive D'Arcano. Sussidi alla Scuola mista facoltativa di Giavons — Pozzuolo. Cessione area per tomba privata nel cimitero di Terenzano — Fontanafredda. Aumento stipendio alla levatrice del riparto omonimo — Cordovado. Aumento salario allo stradino — Ovaro. Aumento stipendio ai maestri di Mione e Cludinico — Erto-Casso, Cimolais. Capitolato servizio medico — Andreis, Sequals, Vivaro. Idem. Approva con varianti.

Decisioni varie

Lauco Cimitero di Avaglio e Trava. Conferma la scelta della località a nord della chiesa di S. Michele ed incarica l'ing. Calligaris della compilazione del progetto — Paluzza. Consorzi elettorali contratto 1908-1912. Esprime parere favorevole — Chions, Codroipo, Latisana, Resiutta, Socchieve. Bilancio 1908 Autorizza la sovrimposta — Campoformido, Tolmezzo, Bilancio 1908. Autorizza definitivamente la sovrimposta.

Rinvii

Cercivento. Vendita piante bosco Pieragros e Pian di Sore — Teor, Trivignano, S. Maria la Longa. Capitolato servizio medico — Maniago. Consorzio esattoriale 1903-1912 — Pordenone. Regolamento organico impiegati comunali — Cordovado, Forgaria, Meduno, Trivignano. Bilancio preventivo 1908.

Passando dalle vetrine di Girolamo Barbaro

Momi Barbaro, il noto ed apprezzato offelliere di Via Paolo Canciani, ha fatto in questi giorni una ricca esposizione degli eccellenti prodotti della fabbrica di confetture e cioccolata *C. De Gobbiani*, da circa due anni piantata nella nostra città.

Fra tutta quella sollecitante grazia di zucchero, spicca il cioccolato al «zabaglione» una vera specialità della Ditta, preparata con sistemi del tutto nuovi. Lo zabaglione è rinchiuso in cioccolata di qualità finissima, di modo che costituisce un dolce squisitissimo e leggero, adatto per bambini ed ammalati e per le persone dallo stomaco delicato.

Nella vetrina dell'amico Momi si vedono esposte le due onorificenze riportate da De Gobbiani e cioè una grande medaglia d'oro e il Grand Prix dell'Esposizione di Pisa.

Congratulazioni e auguri di sempre crescenti affari al bravo industriale.

Mercato dei valori

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei ... pubblici dei cambi del giorno ... gennaio 1908

Rendita 3.75 0[0	103.16
Rendita 3 1[2 0[0 (p)	101.85
Rendita 3 0[0	69.—
...NI	
Banca d' Italia	1266.—
Ferrovie Meridio...	682.50
Ferrovie Mediter...	402.50
Società Veneta	108.75
OB... ZIONI	
Ferrovie Udine ...ba	500.—
» Meridional...	347.—
» Mediterrane...	500.—
» Italiane ...	340.—
Credito com. e ... 3[4 0[0	498.50
...CLLE	
Fondiaria Banca ... 3.75 0[0	400.25
» Cassa ...ilano 4 0[0	505.—
» Cassa ...ilano 5 0[0	509.50
» Istit. ...Roma 4 0[0	503.—
» idem ...0[0	508.—
CAMBI ...a vista)	
Francia (oro)	100.01
Londra (sterline)	25.16
Germania (march...	122.84
Austria (corone)	104.48
Pietroburgo (rubl...	263.14
Rumania (lei)	97.—
Nuova York (doll...	5.12
Turchia (lire tur...	22.57

Pro riposo festivo e settimanale

Una Commissione dal Prefetto

Oggi alle 15, il nostro Prefetto comm. Brunialti riceverà una Commissione composta dell'on. Morpurgo, per la Camera di Commercio; del signor Angelo Passalenti, per l'Unione Esercenti; e del sig. Arturo Bosetti, per l'Unione Provinciale Agenti di commercio, che da lui si reca per avere schiarimenti intorno a qualche punto ancora non ben chiaro della legge ed esporgli nel contempo i desiderata degli Esercenti ed Agenti di Città e Provincia.

Adunanza d'esercenti

Ricordiamo che questa sera alle 8 30, nei locali dell'*Unione Esercenti,* in Via Grazzano, avrà luogo l'adunanza generale di tutti gli esercenti di coloniali, salsamentaria, privativa-coloniali per deliberare definitivamente sulla chiusura domenicale di tutti i negozi.

All'adunanza interverrà anche il Presidente dell'*Unione Provinciale degli Agenti,* sig. Arturo Bosetti.

Facciamo voti perchè gli Esercenti tutti ispirandosi ai criteri informativi della legge aderiscano completamente alla civile riforma, e così Udine nostra darà esempio di concordia e di civile progresso.

Impiegati privati

Stasera alle 8.30, nella sede dell'*Unione Agenti* (Camera del Lavoro Via Savorgnana) si aduneranno tutti gli impiegati privati per deliberare intorno l'azione da svolgere onde ottenere il riposo domenicale.

I parrucchieri e barbieri pel riposo settimanale

Questa sera alle ore 8,30, nei locali della Società Corale «Mazzucato» (gentilmente concessa) avrà luogo l'assemblea dei lavoranti parrucchieri onde venire ad un accordo in merito alla legge sul riposo festivo-settimanale.

Non v'è dubbio che, come avvenne pei proprietari, anche i lavoranti prenderanno una deliberazione che soddisfi essi stessi, ed anche il pubblico.

Movimento Proletario

CAMERA DEL LAVORO

Ieri sera la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro tenne seduta e prese notizia di prossimi movimenti operai in diverse città per questioni tariffarie.

Venne stabilito di convocare per domani sera una Commissione della istituenda lega degli scaricatori per informazioni reciproche. Prese notizia della prossima costituzione delle leghe fra pittori e tappezzieri; la C. E. si dichiarò a loro disposizione per sollecitarne il lavoro.

Fu quindi evasa la solita corrispondenza e si presero accordi per l'invio al lavoro in Lombardia di alcuni operai che ne fecero richiesta.

La Commissione infine trovò modo d'impiegare due operai disoccupati a Udine.

Federazione lavoratori del libro

Ieri sera si riunì il Comitato della Società Tipografica udinese.

Presa visione di una lettera firmata da vari soci i quali chiedono che venga sollecitamente convocata l'assemblea.

A questo proposito la presidenza fece rilevare che due precedenti assemblee andarono deserte, cosa che dimostra una deplorevole apatia nei soci; ad ogni modo si stabilì di convocarne una terza nella I.a quindicina di febbraio.

Domenica il Presidente ed il cassiere si recheranno a S. Daniele, su richiesta dei colleghi di quel centro, a scopo di propaganda.

Dopo evasi alcuni affari d'amministrazione venne informato il Comitato centrale sulle condizioni della piazza tipografica di Udine.

Mattonai dell'Estero

I mattonai a Zurigo sono in movimento salariale per ragioni di miglioramenti economici. Quale indirizzo potrà prendere questo movimento è cosa incerta, comunque sono pregati i lavoratori di questa industria non importa se svizzeri, od emigranti specialmente poi italiani e tirolesi a schivare Zurigo fino a nuovo avviso.

O. O. della svizzera: *Kolb*

Scalpellini

Preghiamo tutti gli scalpellini di schivare il paese Belgrado (Serbia) essendo quei lavoratori in movimento.

Gli agenti dei padroni stanno per partire per l'Italia per incetta dei crumiri.

Segretariato Interr. *Kolb*

Per la Cooperativa di Consumo

Questa sera alle 8.30 nella sede della Società Operaia di M. S. avrà luogo la riunione della Commissione che ebbe l'incarico di compilare lo Statuto per l'istituenda Cooperativa di Consumo generale, e quanto prima avrà luogo l'assemblea generale dei soci per la discussione e approvazione dello Statuto stesso e quindi per la definitiva costituzione legale della Società.

Scuola Popolare Superiore

Questa sera alle ore 20.30 il maestro Alfredo Lazzarini terrà la sua seconda lezione sul tema: «La storia del Friuli nell'epoca del risorgimento».

Per il Museo del Risorgimento

Sappiamo che S. E. il Ministro della Istruzione oltre alle pregievoli ed artistiche incisioni ricordanti fatti delle guerre d'indipendenza già donate per il nostro Museo farà trasmettere in breve un grande ed artistico quadro rappresentante la *Breccia di Porta Pia.*

La "Società Alpina„ in gita

Ecco l'*itinerario dell'escursione* indetta per domenica 2 febbraio dalla presidenza della Società Alpina Friulana:

Ore 8.40 — Partenza da Udine in ferrovia.

Ore 9.10 — Arrivo a Cividale.

Ore 9.30 — Partenza da Cividale per Carraria.

Ore 11.30 — Arrivo a Castel del Monte. Colazione.

Ore 13 — Partenza da Castel del Monte.

Ore 14 — Per M. San Nicolò, Iainic ed Altana.

Ore 15 — Arrivo a S. Leonardo.

Ore 15.30 — Partenza da S. Leonardo in vettura.

Ore 16.30 — Arrivo a Cividale.

Ore 17.25 — Partenza da Cividale in ferrovia.

Ore 17.52 — Arrivo a Udine.

Spesa circa lire cinque.

Si accettano adesioni a tutto sabato sera.

Alle solenni onoranze

rese ieri a Gorizia al letterato e patriotta Carlo Seppenhofer, il nostro Comune partecipò col far telegrafare dalla Biblioteca civica al Podestà di Gorizia e col farsi rappresentare ai funerali dal Vice-bibliotecario prof. Bongiovanni.

Ieri stesso quel Podestà mandò al nostro Sindaco un nobile telegramma di ringraziamento.

Rettifica

Il signor Ermenegildo Pletti ci e rive per protestare giustamente contro un articoletto di cronaca che lo riguardava inserito nel numero di ieri del nostro giornale.

Il Pletti, contrariamente a quanto si affermava in detto articoletto non fu passato alle carceri, poichè nessun cittadino si presentò a sporgere denuncia, per minaccie o aggressioni patite.

Fu solo per un equivoco deplorevolissimo che il nostro cronista — non conoscendo di nome il Pletti — potè attribuirgli, su informazioni affrettatamente assunte ed errate, intenzioni che contrastano con tutto il passato di uomo laborioso ed onesto del Pletti stesso.

Noi confidiamo, che il Pletti voglia tener conto di questa nostra leale e spontanea dichiarazione.

Si frattura una gamba

E' stato accolto d'urgenza ieri sera nel nostro Civico Ospitale il ragazzino Gino De Simon di Lorenzo d'anni 6, abitante nella frazione del Cormor il quale giuocando cadde in così malo modo da prodursi la frattura completa della gamba destra.

Il dott. Loi giudicò la frattura guaribile in un mese, salvo complicazioni.

Per misure di Pubblica Sicurezza

furono ieri sera arrestati certi Semolic Rodolfo di Giuseppe d'anni 20 calzolaio domiciliato a Trieste e Pastorutti Giuseppe di Luigi d'anni 31 da Palmanova, talegname.

Entrambi erano sprovvisti di documenti e di mezzi.

Beneficenza

La Cassa di Risparmio di Udine elargì lire 5000 a questa Congregazione di Carità, la quale porge allo spettabile Consiglio amministrativo di quel l'istituto le più riconoscenti grazie.

— La munificente Cassa di Risparmio di Udine ha elargito alla Società dell'Asilo Notturno L. 250.

Il Consiglio vivamente ringrazia.

Contro certe esagerazioni

Il Doleris, dicendo che l'astensionismo dal vino è nato dallo snobismo e dalle esagerazioni della predicazione antialcoolica, ha detto la vera parola del buon senso, quella che cerca rimettere la questione medica dell'alcool al suo vero posto.

Il Prof. Maragliano poi, riportando le esperienze del Frouxin, dice che l'uso moderato dell'alcool può essere quell'eccitante fisiologico necessario per la elaborazione della *secretina,* che è a sua volta la padrona e la regolatrice di tutte le grandi secrezioni dell'apparecchio digerente.

Siamo ben lontani, come si vede, dalle affermazioni di coloro che accusano l'alcool di ritardare e pregiudicare — in qualsiasi circostanza, forma e dose sia dato — la funzione digerente.

Il vino può essere dannoso a certi artritici, ai sopraffaticabili intellettualmente, ai sedentari.

In questo caso il medico deve, prescrivendo il vino, prescrivere pure al malato di unire all'attività intellettuale quella fisica.

Anche ai gottosi può concedersi una dose moderata di vino ai pasti, specialmente poi se lo allungano con acqua alcalina leggiera, come quella di Nocera Umbra, Sorgente Angelica.

E tanto più potranno fare uso di un po' di vino, quando al tempo stesso facciano una cura antigottosa regolare e razionale: ad esempio quella coll'Antigra della Ditta Bisleri di Milano.

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

Oggi, 31, S. Giulio.

Effemeride storica

Artegna contro Gemona — 31 gennaio 1562 — Più Gemona ostentava d'imporre il suo dominio, peggio Artegna, con simulata ingenuità, cercava di eludere l'aborrita vigilanza.

Da una parte inalzavansi incessanti reclami, dall'altra fioccavano nuove imposizioni. Provarono il Luogotenente ed il Doge di pacificare gli animati, ma tutto fu inutile.

Fu senza dubbio allora che cominciarono quegli epigrammi famosi e quelle leggende sarcastiche che tuttavia si ricordano circa i costumi, i difetti fisici e sul modo di parlare dei due paesi; dove Artegna rimase celebre per le sue intonazioni cadenzate del suo dialetto (vedi «Pagine Friulane», anno 1809, «Parce che ad Artigne si fevele mal il Furlan»), per l'osso rancido nella minestra e per la *brovada,* mentre Gemona per i cornioli e per le decisioni classiche dei suo rappresentanti.

La tensione degli animi era giunta a tal segno che i processi si succedevano ai processi; le sentenze alle sentenze ecc. (G. Baldissera, «Artegna», p. 134 e seguenti) il Doge volle mettere *assolutamente* riparo.

Affidò l'incarico ad un arbitrato, il collegio dei X Savi e di altri 15 patrizi tra i più dotti del Senato, ritenuto che almeno in 20 (venti) dovevano intervenire per il giudizio.

Per sostenere tale causa e giudizio le spese furono ingentissime. L'incarico fu affidato il 6 settembre 1561 ed il verdetto è del 31 gennaio 1562. Fu riportato integralmente dal Baldissera in «Artegna» (p. 135 e seguenti).

La suprema decisione però non sodisfece le due Terre discordi, così che si dovette raccogliere di nuovo il consiglio arbitramentale supremo, e con nuova sentenza (30 maggio 1565) riuscì a proclamare inappellabili talune clausole.

NOTE E NOTIZIE

I GARIBALDINI e il bottino di guerra del 1860

Un collegio di avvocati ha ieri consegnato al colonello Curzio Cornacchi gli atti legali da notificare per mezzo degli ufficiali giudiziari al Governo italiano per la causa che il Cornacchi intenterà allo scopo di rivendicare a favore dei garibaldini superstiti il bottino di guerra del 1860.

La legge per Caprera

La signora Francesca Garibaldi ha diffidato il Governo di mettere subito in esecuzione la legge votata il 14 luglio 1906.

Per gli effetti di questa diffida l'isola di Caprera dovrebbe essere sgombrata dai presenti abitatori, la qual cosa è sperabile avvenga, affinchè la legge sia completamente applicata.

PROCESSO NASI

Continua la sfilata dei testi a difesa che uniformemente dicono bene di Nasi. Alcuni però non si limitano a ciò, ma accusano l'on. Saporito d'aver subornato qualche teste per aggravare la posizione dell'ex ministro.

L'accusa impressiona e il Presidente dispone perchè oggi avvengano dei confronti.

Uno scoppio tremendo a Bologna

Le notizie

Iersera alle 22 gli abitanti del sobborgo fuori porta S. Vitale, furono scossi da una tremenda esplosione.

L'allarme fu vivissimo e si comunicò alla cittadinanza che vedeva passare di corsa i carri dei pompieri e i tandem dell'ambulanza.

La località

Fuori porta S. Vitale di fronte al Ricovero esisteva una casa a due piani affittata all'oste Giovannini che vi abita con la sua numerosa famiglia.

Come avvenne lo scoppio

Nell'osteria era stato avvertito il giorno innanzi un puzzo di gas; ma una visita superficiale aveva rassicurato la famiglia.

Ieri sera l'odore si fece sentire più spiccato, e mentre il padre e la madre erano saliti coi bimbi per andare a letto, il giovanotto Luigi si accostò con una candela attaccata a una pertica e cominciò a girare gli ambienti.

Ad un tratto una vampata e una detonazione tremenda fece balzar tutti. Ma non in tempo per fuggire.

La casa si sfasciò sollevando un polverio che nascose ogni cosa.

Le vittime

Dai cittadini e poscia dai pompieri prontamente accorsi vennero estratte otto persone più o meno gravemente ferite. Ma di sotto alle macerie arrivavano penosi lamenti: si suppone che altri due disgraziati siano ancora sotterrati. Si lavora attivamente per il salvataggio.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
ANTONIO BORDINI, gerente responsabile.
Udine, 1907 — Tip. M. Bardusco.

Vedi in quarta pagina

CARBOLINEUM
Olio vernice

VERO ESTRATTO
DI CARNE
ESIGERE LA FIRMA
IN INCHIOSTRO AZZURRO
LIEBIG
Indispensabile
per chi ama la buona tavola
e l'economia